

Otranto, si rovescia un'imbarcazione piena di immigrati
«Allarme colera»: esplose la protesta dei pescatori

Inseguiti in mare Muore un albanese

DAL NOSTRO INVIATO
VINCENZO VASILE

OTRANTO «Lamerica» s'è ammalata di colera. E fa la faccia cattiva. Loro s'erano imbarcati nel buio fitto della notte, alle nove dopo la fine di un telegiornale italiano, captato a Valona, in Albania. L'aveva detto la televisione che dopo i ricoveri a Bari, i controlli alle frontiere si sarebbero stretti. Ma Arjan Nam Kothera, esperto mannaio, 28 anni, s'era messo al timone di un gommone di sei metri, dal motore potente, cancaro zeppo — come altre volte — di disperati. Quindici uomini e due donne a scrutare con ansia i flutti neri, strizzati come sardine, almeno cinque ore di traversata è il posto più vicino all'Italia, settantadue chilometri tra Valona e la costa pugliese di Otranto, il tacco dello stivale.

Alla luce della luna si stagliava a un tratto poco a nord di Santa Maria di Leuca, la sagoma di una motovedetta della «sezione operativa navale» della Guardia di Finanza, e per il povero Arjan questo significava la morte. Dell'incidente esiste solo la versione dei militari, che negheranno di aver speronato l'imbarcazione. Già iersera dodici clandestini venivano imbarcati sul primo traghetto e rispediti in patria, verso la fame e gli stenti. Altri quattro, feriti non gravemente, tra essi le due donne del gruppo, sono piantonati in ospedale a Maglie, in provincia di Lecce.

Alle 2,30 dei guardacoste era stato intimato l'alt, e era cominciata una scena di caccia nel Canale d'Otranto, con il gommone che a tutto gas, le luci spente, risaliva freneticamente le coste salentine. Arjan accelerava verso Nord, con le donne che pregavano, gli uomini che imprecaivano e gettavano fuori la zavorra, il mare che inzuppava i vestiti «all'italiana», che a Valona vengono consigliati a chi parla clandestino per potersi mimetizzare tra la gente subito dopo lo sbarco. L'inseguimento durava un bel po'. Il comandante della motovedetta chiamava soccorsi, un altro

guardacoste della squadriglia navale di Otranto usciva all'improvviso da un'insenatura, tagliava la rotta del gommone. E lo scafo, forse per l'onda anomala provocata dalla nave dei militari aggiuntasi all'inseguimento, s'impennava. Le testimonianze dei clandestini dicono che a questo punto improvvisamente il tubolare posteriore è scoppiato non si sa se per uno squarcio provocato dal materiale stivato a poppa, lo scafo s'è ribaltato ed è volato per aria il pesante serbatoio della benzina che ha colpito Arjan alla testa.

Cadeva in acqua lo scafista, s'abbracciavano al relitto gli altri sedici. L'unico con i documenti era Arjan, per questo alla fine si è ricostruito che il giovane doveva essere il pilota. Sedici passeggeri avevano, quindi, dovuto consegnare a terra al bar del porto, al boss locale, il prezzo del «passaggio», di soli un milione a testa. Alla stazione ferroviaria il lato italiano del racket dei clandestini avrebbe consegnato i documenti ai poveracci. Ma non ce l'hanno fatta.

Secondo il comandante del secondo gruppo di Taranto, maggiore Guido Capra, le operazioni di soccorso sono state, tuttavia, pronte. Vi ha partecipato pure un altro guardacoste del secondo gruppo di Catanzaro, che pattugliava il tratto di mare «caldo», sempre più «caldo» nei giorni del colera il cui arrivo in Italia si attribuisce proprio agli albanesi. Ma se il colera non ha fatto morti, la vittima l'ha fatta ieri notte proprio la caccia all'albanese.

La polemica esplose era proprio necessario quell'inseguimento? La ricostruzione dell'incidente fatta dalla Guardia di Finanza è completamente veritiera? Durissimo da Roma il Forum delle comunità straniere. «In Italia si esige un trattamento umano per chi ha commesso gravi delitti. E si dimentica l'umanità nella repressione degli arrivi clandestini».

E questo mare restituisce tante altre terribili storie di immigrazione. Nello stesso specchio d'acqua una burrasca s'era portata via le vite di dodici clandestini, non più di due settimane fa. Proprio ieri l'altro il mare ha consegnato un corpo, impigliato nella rete di alcuni pescatori. E sempre quella stessa notte del naufragio, a San Cataldo, poco più a Nord, sbarcarono una decina di curdi. Lo scafista vide movimento a terra: impose ai clandestini di raggiungere a nuoto la costa. Due neonati morirono affogati. I genitori straziati li seppellirono in un campo.

E con la psicosi del colera, i pattugliamenti si sono rafforzati. Mentre nel canale d'Otranto avveniva l'inseguimento del gommone, «retate» avvenivano a terra per rastrellare i poveracci che erano riusciti a sbarcare. Nella «porta d'Oriente» d'Italia sta salendo una torre di Babele della disperazione alle quattro i carabinieri di Otranto bloccavano diciassette cinesi, un'ora dopo, sul far dell'alba dodici albanesi venivano presi dalla Guardia di finanza a Casa l'Abate altri cinque li catturarono i carabinieri a San Cataldo.

Sui giornali per loro di solito poche righe. Per adesso le prime pagine sono occupate da altre «vittime» del colera, «vittime» italiane, i pescatori che non riescono più a vendere il prodotto, improvvisamente «criminalizzato» dalla scoperta del vibrone a Bari. I prezzi sono crollati. E così a Porto Cesareo hanno occupato il Municipio e in tutti i principali porti della Puglia, Manfredonia, Gallipoli, Mola, Monopoli, Molfetta, le flottiglie sono rimaste per protesta ieri pomeriggio a moli. Hanno ottenuto una convocazione a Roma per venerdì dalla responsabile governativa dell'Agricoltura e della pesca, la salentina Adnana Poli Bortone. C'è una desolante mancanza di risposte concrete. L'unica cosa che ora abbandona sono le inchieste giudiziarie: la magistratura ne ha aperte addirittura due.



La manifestazione degli studenti a Firenze

Gianni Pasquini

Corteo con lavoratori e pensionati contro la Finanziaria e le «riforme» di D'Onofrio Firenze, 10.000 studenti in piazza

DALLA NOSTRA REDAZIONE
DOMITILLA MARCHI

FIRENZE. È arrivato il turno di Firenze. Diecimila studenti delle scuole superiori fiorentine ieri sono scesi in piazza per dire di no alla riforma del ministro D'Onofrio. Una manifestazione a dieci giorni dall'inizio delle occupazioni. Ormai la maggior parte delle scuole fiorentine ha aderito a questa forma di protesta. Ieri gli studenti sono usciti allo scoperto, hanno lasciato le scuole occupate e sono sciamati nel centro della città. Il lunghissimo corteo era aperto da uno striscione che ne riassumeva la filosofia: «Contro la Finanziaria, studenti, lavoratori e pensionati». L'anno scorso — spiega Loris, studente del liceo artistico — eravamo soli a protestare contro il ministro Jervolino. Quest'anno è un'altra cosa».

In piazza gli studenti hanno portato la loro creatività e fantasia. «La scuola non ha il telecomando», si leggeva su uno striscione. «Nel progetto di scuola del ministro — dice Bruno del liceo classico Galileo — la scuola somiglia sempre più a un'azienda, dove il preside è un manager dotato di superpoteri mentre nel consiglio d'istituto fanno il loro ingresso i privati». Gli studenti vogliono, al contrario, contare di più. «Sono anni che ci battiamo perché ci sia data più voce — dice Davide, dello scientifico Leonardo Da Vinci —, invece il ministro vuole ridurre il numero dei rappresentanti nel consiglio d'istituto da quattro a due».

Seppure in mezzo alle difficoltà è nato il coordinamento degli studenti fiorentini. Ieri era il suo debutto pubblico. Ma nei giorni scorsi, nelle scuole occupate sono entrati numerosi parlamentari cui i

ragazzi hanno chiesto spiegazioni sull'iter del disegno di legge. In tutte le scuole, anche in quelle che non occupano, si sta studiando la bozza di riforma. «Stanno anche cercando di fare delle proposte alternative — dice ancora Davide —. Nel pomeriggio ci troviamo a scuola e alcuni professori ci danno una mano. Vorremmo che D'Onofrio ci prendesse in considerazione».

I diecimila studenti ieri hanno sfilato saltellando al ritmo di «Chi non salta D'Onofrio è», e percorrendo tratti di corsa come per fuggire a immaginare canche della polizia. «Non tutti hanno un padre imprenditore, ma tutti hanno diritto di studiare», «Non tagliate le gambe all'Italia del domani», recitavano alcuni striscioni. «Siamo contrari alla privatizzazione e a ogni progetto di parificazione della scuola pubblica e di quella privata», ribadiscono gli studenti. E poi: «Invece vanno rifatti i programmi,

che risalgono al '23. Forse è per questo che non si arriva mai a studiare la seconda guerra mondiale». Critici anche verso l'abolizione degli esami di ripartizione e verso l'innalzamento dell'obbligo scolastico. «Non siamo contrari alla cosa in sé — dice Maurizio dello scientifico Morgagni —, ma si tratta di provvedimenti demagogici, che sono stati presi solo per far fare bella figura al governo».

Il corteo è arrivato fino in piazza Santa Croce, dove due settimane fa era confluiti i 250.000 manifestanti durante lo sciopero generale. Qui gli studenti hanno tirato fuori le loro mille lire e le hanno agitate in una grandoia. «Berlusconi, vinci anche questo?», «Su una nanchina un anziana coppia di turisti americani — lui col cappello da cowboy lei con una giacca maculata finto-leopardo — li guardava con occhi piaciutamente assenti. Chissà cosa avranno capito».

Fermato uno steward per la violenza alla legale newyorkese

Avvocata stuprata in albergo Lui nega: facevamo l'amore

«Uno sconosciuto è entrato in camera e mi ha violentata». La denuncia è di una avvocatessa newyorkese ospite allo Sheraton Hotel di Roma, vicino all'autostrada per Fiumicino. Poche ore, ed i carabinieri hanno fermato uno steward spagnolo. Che giura di conoscere la donna e di averci fatto l'amore con il suo consenso. Ma per lei è stata violenza. E continua a negare di conoscere l'uomo. Ma in molti, in albergo, li hanno visti insieme.

ALESSANDRA RADUEL

ROMA È scesa in vestaglia nella hall dello Sheraton Hotel alle quattro di notte. «Mi hanno violentata, un uomo, uno sconosciuto è entrato nella mia stanza mentre dormivo, mi ha tappato la bocca e mi ha stuprata». Sconvolta, J.E.B., un'avvocata statunitense di 42 anni, ha fatto chiamare i carabinieri. Dodici ore, e l'uomo era stato identificato e fermato. Si tratta di uno steward spagnolo di 34 anni, lavora per le linee aeree venezuelane. E sembra che giuri di non aver violentato nessuno, anzi di conoscere la donna da quattro anni ed averla incontrata in questi giorni a Roma. Tutti e due ospiti dello Sheraton hotel, sono anche stati visti al bar insieme. Resta comunque il fatto che, mentre lui insisterebbe nel raccontare un rapporto sessuale normale, lei denuncia una violenza. I medici che l'hanno visitata al vicino ospedale Sant'Eugenio, non hanno riscontrato alcun segno di aggressione. Ci sono tracce di liquido seminale. E due giorni di prognosi.

Un albergo di lusso con ai piani una squadra di sette sorveglianti per la sicurezza, porte inmovibili, schede magnetiche per le serrature. Allo Sheraton, il perso-

nale ed i gestori difendono il buon nome dell'albergo mai successo niente del genere. A loro discolpa, il fatto che la donna non escluderebbe, da quanto emerso del suo colloquio con i carabinieri, la possibilità di aver dimenticato la scheda magnetica della sua stanza all'esterno, ancora infilata nella serratura. Ha insistito nel dire che non conosceva quell'uomo. L'ha comunque descritto, permettendo ai militari di identificarlo e fermarlo. Lo steward sarà sentito oggi dal magistrato Cusano del pool anti-violenza della procura di Roma.

Per ora, restano soltanto le due versioni opposte dei fatti trapelate ieri pomeriggio. Da una parte lei, l'avvocata americana originaria di Tokio che vive a New York ed è consulente del ministero del Tesoro Usa J.E.B. è venuta in Italia per un congresso forense che si è svolto a Parma, aveva deciso di concludere il viaggio in Italia con qualche giorno di vacanza romana. Ed ha scelto lo Sheraton. È arrivata lunedì sera. Una prima giornata in giro per la capitale, a fare la turista. Poi la sera in albergo. Ed è andata a letto presto, J.B., stanca delle camminate tra monumenti e negozi del centro. All'una dormiva.

Una lama di luce nel buio che

arriva attraverso le palpebre. Il rumore della porta che si richiude. Una mano sulla bocca, il fiato che manca fa aprire gli occhi alla donna. Ed il corpo dell'uomo addosso la coglie del tutto indifesa, ancora semi-addormentata. Non fa in tempo a rendersi conto di nulla, J.B. Solo dopo, cerca di vedere in viso lo sconosciuto prima che se ne vada. E rimane a lungo sul letto sotto shock, prima di riuscire a scendere, a chiedere aiuto. Questa è la scena che appare, mettendo insieme i brandelli di racconto emersi dal colloquio della donna con i carabinieri. Ed è proprio una scena da thriller, quella che prende forma dalle parole dell'avvocata. Una donna sola in un grande albergo, che si sente così protetta dall'atmosfera di lusso e confort da dimenticare la scheda magnetica nella serratura ed addormentarsi tranquilla. Ma che poi si sveglia con una mano che le copre il viso, ed un uomo sconosciuto che la violenta in silenzio e fugge.

Tutta diversa invece la ricostruzione fatta dallo steward, che dice di conoscere l'avvocata da anni e di aver passato con lei una bella serata alla fine della quale hanno fatto l'amore. Lui non si aspettava nessuna accusa. Fin qui, nulla di strano. Non è la prima volta che una donna viene violentata da un uomo convinto di stare facendo l'amore. Ma perché negare di conoscerlo? Ieri al bar dello Sheraton più d'uno degli inserimenti diceva di aver visto i due bere una cosa insieme proprio martedì sera. Poche ore dopo, la denuncia dell'avvocata contro uno sconosciuto. Poi la descrizione che si fa sempre più dettagliata, finché non si arriva proprio a lui, l'uomo del bar.

BTP

BUONI DEL TESORO POLIENNALI
DI DURATA TRIENNALE E QUINQUENNALE

- La durata dei BTP triennali e quinquennali inizia il 1° agosto 1994 e termina il 1° agosto 1997 per i triennali e il 1° agosto 1999 per i quinquennali.
- Sia i BTP triennali sia i BTP quinquennali fruttano un interesse annuo lordo dell'8,50%, pagato in due volte il 1° agosto e il 1° febbraio di ogni anno di durata, al netto della ritenuta fiscale.
- Il collocamento avviene tramite procedura d'asta riservata alle banche e ad altri operatori autorizzati, senza prezzo base.
- Il rendimento effettivo netto del precedente collocamento di BTP triennali e quinquennali è stato pari, rispettivamente, al 10,42% e al 10,68% annuo.
- Il prezzo d'aggiudicazione d'asta e il rendimento effettivo verranno comunicati dagli organi di stampa.
- I privati risparmiatori possono prenotare i titoli presso gli sportelli della Banca d'Italia e delle aziende di credito fino alle ore 13,30 del 28 ottobre.
- I BTP fruttano interessi a partire dal 1° agosto; all'atto del pagamento (3 novembre) dovranno essere quindi versati, oltre al prezzo di aggiudicazione, gli interessi maturati fino a quel momento. Alla fine del semestre il possessore del titolo incasserà comunque l'intera cedola.
- Per le operazioni di prenotazione e di sottoscrizione dei titoli non è dovuta alcuna provvigione.
- Il taglio minimo è di cinque milioni di lire.
- Informazioni ulteriori possono essere chieste alla vostra banca.